



Lo spoglio proseguito fino a tarda notte. Secondo le proiezioni dell'Abacus il segretario dei Ds ha più volte superato la maggioranza assoluta. D'Antoni non dice ancora chi appoggerà in un eventuale ballottaggio

# Roma al fotofinish, Veltroni sfiora il 50%

Vittoria al primo turno o ballottaggio? Il segretario dei Ds in vantaggio su Tajani dai 2 ai 5 punti

Luana Benini

ROMA Una altalena incredibile di cifre e poi, a sera, la vittoria al primo turno sembra allontanarsi. Gli animi si raffreddano. La quinta proiezione Abacus, alle 22, vede Veltroni al 48% e Tajani al 45,9%. Solo alle 19 eravamo ancora sul discrimine fra la vittoria al primo turno e il ballottaggio. E più volte, nella sala del Roof Garden del Palazzo delle Esposizioni, sede del Comitato dell'Ulivo, gremita di simpatizzanti, la tensione si era sciolta in applausi liberatori seguiti a dolce fredde. Tuttavia i dati ufficiali erano migliori. Alle 22, su 985 sezioni su 2586 Veltroni raggiungeva di nuovo il 49,3%. (Tajani il 44,2%).

Walter Veltroni fin dall'inizio è sempre stato in testa al suo avversario del Polo, in due proiezioni è arrivato anche alla soglia fatidica del 50%, poi il suo dato percentuale è cominciato a calare prospettando una riconvocazione degli elettori per il 27 maggio. Certo, di proiezioni ancora si tratta. E i dati veri, che sembrano migliori contano tuttavia ancora troppo poche sezioni alle 22.

Un pomeriggio di altalene e di stress sulla grande terrazza di via Nazionale coperta da un tendone che qualche anima buona innaffia ogni tanto dall'alto per attenuare la calura. C'è un via vai di cineprese, giornalisti e fotografi. La sala si riempie sempre di più man mano che vengono diffusi i risulta-

ti delle amministrative. C'è tanta gente comune che Veltroni ha avvicinato e conosciuto in questi tre lunghi mesi di campagna elettorale giocata sul rapporto diretto con i cittadini. Si attende con ansia sottolineando con applausi e mugugni le cifre che appaiono sullo schermo. Veltroni non c'è. Ha preferito restare a Lungotevere Marzio nella sede del suo comitato elettorale, circondato dai suoi collaboratori e dalla sua famiglia: anche la moglie e le figlie hanno voluto condividere l'attesa snervante di un risultato che sembra non precisarsi mai anche per la lentezza e i ritardi dello spoglio delle schede.

Per lunghe ore il segretario dei Ds non ha voluto commentare niente. Troppa l'incertezza sui dati. Sul palco del Roof Garden è invece salito il candi-

dato vicesindaco Maurizio Gasbarra: «Stiamo serenamente attendendo i dati, per ora al Campidoglio non affluiscono dati significativi...ci auguriamo di poter risparmiare a Roma altri 15 giorni di campagna elettorale». Walter Vitali si dice sicuro che in caso di ballottaggio «non ci sarebbero problemi in ogni caso». Inutile tuttavia nascondersi che qualche incognita ci sarebbe. D'Antoni, fra l'altro, a metà pomeriggio, ha già annunciato che Democrazia Europea (che viene data al 2,5) si riserva di decidere su chi eventualmente dirottare i voti al secondo turno: «Valuteremo insieme ai nostri dirigenti locali domani (oggi ndr)». Un atteggiamento sibillino che il commissario del Ppi, Franco Marini, ha commentato così: «Faccio fatica a pensare che questi elettori (di

DE, ndr) possano votare per Tajani. Non mi pare infatti che Democrazia Europea abbia recuperato voti a destra. Quindi non ho dubbi nel sostenere che non finiranno a destra. Comunque - ha concluso - ci sono tutte le condizioni per vincere a Roma». La partita di Roma, a questo punto, non è una partita qualsiasi, è qualcosa di più, anche sul piano simbolico, della conquista di un

Municipio. Il governo della capitale e la vittoria di Veltroni in questa situazione sfavorevole per i Ds potrebbe essere una boccata di ossigeno. La prima, parzialissima, proiezione Abacus sui voti ottenuti dalle liste per il rinnovo del Consiglio comunale assegna ai Ds il 17,7%, alla lista civica Veltroni il boom dell'11,05%, alla Margherita 8,36% (inferiore al risultato nazionale), ai Verdi il 2,3%, a Prc il 4,8%, allo Sdi 0,6%. Così lo schieramento a sostegno di Veltroni. Mentre, nella compagine di Tajani, Fi viaggia al 18,87%, An al 20,6% (perde il 12%), Ccd e Cdu al 2,5%. Nel proporzionale della Camera relativo alla città di Roma. An si conferma il partito più forte con il 22,48% dei voti anche se per il partito di Fini non è un gran risultato visto che partiva dal 31,43%. Fi vola fino al 21,7% (aveva il 12,38%) conquistando la piazza d'onore e scavalcando per la prima volta i Ds che si attestano sul 19,28 (avevano il 25,3%). Risultato record della Margherita che sale al 18,93%. Prc, infine, ottiene il 5,2% (aveva il 10,7 insieme al Pdc). Per i Ds, secondo Carlo Leoni, responsabile della Quercia nel Lazio si è verificato «un drenaggio di voti» nei confronti della Margherita che si è avvalsa «dell'indicazione del candidato premier Rutelli nel suo simbolo». Da parte nostra, spiega, in campagna elettorale «abbiamo lavorato per il successo dell'Ulivo, con Veltroni sindaco, con D'Alma a Gallipoli...più che lavorare per la nostra lista».



Walter Veltroni candidato sindaco di Roma per il centro sinistra domenica nel seggio elettorale dove ha votato

Nel capoluogo campano quasi certo il ballottaggio. Le proiezioni danno i due candidati quasi alla pari, in vantaggio la candidata del centrosinistra

# Testa a testa a Napoli tra Iervolino e Martusciello

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

NAPOLI Un testa a testa fino all'ultimo voto. Una frazione di punto a favore di Antonio Martusciello. A Napoli si va al ballottaggio. E sarà una lotta durissima: 47,1 per cento a Martusciello, 47,0 a Rosa Russo Iervolino, dicono i dati dell'Abacus. Poi lo scenario cambia di nuovo: rimonta la Iervolino e va al 47,7, cala il candidato del Polo al 46,7. Ma è comunque ballottaggio. Si chiudono così per la coalizione Ulivo più Rifondazione comunista, le speranze di riconquistare la guida di Palazzo San Giacomo al primo turno. «E ora la città deve scegliere». Giacca celeste, gonna scura e un foulard sulle spalle, alle sette di sera Rosa Russo Iervolino, la donna che sta tentando di governare la metropoli più difficile d'Europa, incontra i giornalisti. «Ora la città deve scegliere fra lo stile che si è visto in questi giorni di seggi assaltati e di pressioni sugli elettori, e il nostro». Il volto

è sereno mentre racconta quello che chiama «lo stile» della coalizione che dal '93 governa la città. «Lo stile della solidarietà e dei diritti, della giustizia e dello sviluppo per tutti, senza sopraffazioni». La voce, quella vocina stridula che tanto materiale ha fornito agli imitatori della satira televisiva, si fa severa e dura quando dice: «Napoli deve scegliere se vuole essere governata da un funzionario di Mediaset o da una donna che ha fatto dell'impegno politico e civile una scelta di vita. Lancio un appello a tutti coloro che si sono vergognati l'altra sera di fronte a quelle scene di urne e seggi distrutti». Un giornalista le chiede se in questo momento sta soffrendo. Il volto di Rosetta si fa di nuovo disteso, un sorriso triste appena accennato. «Nella vita - risponde - ho sofferto una volta sola, quando mia figlia, la più piccola, tornando a casa trovò il padre, mio marito, morto. Stroncato da un infarto. La politica è impegno, serietà, onestà e anche dedizione, ma non può mai essere sofferen-

za». Questo è lo stile che diessini, verdi, comunisti di rifondazione e semplici cittadini hanno scelto per difendere e portare avanti il «Rinascimento di Napoli».

Corso dei Mille, altro comitato elettorale e altri stili. Nel quartier generale di Antonio Martusciello, l'uomo che Silvio Berlusconi e i poteri della vecchia Napoli hanno incaricato di riconquistare Palazzo San Giacomo, la tv trasmette le proiezioni Abacus. È il pareggio. In sala una ola da stadio San Paolo. Un gruppo di ragazze indossa un t-shirt con la scritta «Bassolino guarda la tv». Martusciello, invece, pensa al futuro, e soprattutto a quel per cento scarso raggranellato da Gennaro Ferrara, il candidato sindaco di Democrazia Europea. D'Antoni, Andreotti, ma a Napoli soprattutto Paolo Cirino Pomicino, l'ex «o ministro» risorto dalle ceneri di Tangentopoli e da tempo gran regista di tutte le operazioni di ricomposizione del vecchio sistema di potere in città. «Con gli amici di De-



di ce Martusciello - ci si può intendere, abbiamo valori comuni». Gli ambasciatori del Polo sono già al lavoro. Alfredo Vito, l'ex mister mazzetta, rieleto in Parlamento con una valanga di voti, farà la sua parte per convincere gli amici di D'Antoni. Sono o re frenetiche. Gli uomini di Martusciello sono euforici. «Iervolino perderà - dicono - e sarà una sonora sconfitta per Bassolino. O vincevano al primo turno o per loro non c'è partita. Scatterà l'effetto Berlusconi, loro penseranno a dividersi e a leccar si le ferite. Noi batteremo la città palmo a palmo». Soprattutto i quartieri, quel ventre molle di Napoli che sembra essere tornato agli anni bui del peggior laurismo. I comitati elettorali organizzati nei bassi sono ancora aperti e attivi, i vari «Brillantina», «Sciordella» e soci, vere macchine da guerra del consenso, sanno che le due settimane che separano questa elezione dal ballottaggio saranno di fuoco. Ci sono ambienti galvanizzati. A Napoli si è votato nelle peggiori condizioni: code chilo-

metriche, tempi di attesa lunghissimi, seggi presidiati da uomini armati, schede già votate consegnate agli elettori. Un vero e proprio assalto ai seggi, nella scuola Paisiello di Piazza Montecalvario, ai Quartieri Spagnoli, dove una folla inferocita ha distrutto urne e schede. Stessa scena a Vico Tiratore, seggio distrutto, gente urlante con tre, quattro schede in mano. La Napoli dei lazari che sembrava sepolta dal generoso tentativo di rinascita iniziato nove anni fa con la prima giunta Bassolino.

Rosa Russo Iervolino, Rosetta per quella parte di città che la ama, però non si scoraggia. «Sono fiduciosa - dice - lavorerò tanto e ci metterò tutto il mio impegno. Napoli non può finire così». La donna è combattiva, determinata, ma sa che la battaglia sarà durissima. La sproporzione di mezzi con il suo avversario è abissale. Passeranno poche ore e sui cieli di Napoli volteggeranno di nuovo tre aerei. Gli aerei con la scritta: «Vota Antonio Martusciello».

A Torino il candidato del centro sinistra s'attesta al 45,1%, il centrodestra si ferma al 43,4%. Si va al ballottaggio

# Rifondazione a Chiamparino: accordiamoci

Come prima prova dovrà affrontare il referendum antitraffico

# Albertini sindaco col 55%



TORINO Il primo obiettivo è stato raggiunto: a Torino, per l'elezione del sindaco, si andrà al ballottaggio. Secondo le proiezioni Abacus, pochi punti dividono Rosso da Chiamparino, ma, contro alcune previsioni, a vantaggio del candidato delle sinistre. I numeri non sono definitivi: al 43,4 per cento di Roberto Rosso, Sergio Chiamparino risponde con 45,1. La destra non ha sfondato. Al secondo turno i giochi sono aperti. Seguono nelle proiezioni il candidato di Rifondazione, Marilde Provera, al 3,3 per cento, Andrea Buquicchio (Italia dei valori) con il 2,1 per cento, Silvio Viale (Lista Bobino) con quasi il due cento.

Ballottaggio dunque. Ma la prima notizia, attesa, viene dalla sconfitta Marilde Provera: Rifondazione Comunista è disponibile all'appuntamento con il candidato sindaco del centro-sinistra Chiamparino, purché «si riesca a trovare una convergenza sul programma».

«Non posso che ribadire la nostra disponibilità a ragionare su un

appuntamento, ma questo - ha detto Marilde Provera - dovrà essere affrontato con trasparenza e sulla base dei programmi. Si dovrà fare con calma un ragionamento che adesso è ancora prematuro». Ma c'è un elemento di polemica nelle parolacce di Marilde Provera: «Noi chiediamo mutamenti sostanziali e una svolta a sinistra, mentre Chiamparino sino a questo momento ha detto e ripetuto di voler agire in assoluta continuità con la giunta di Valentino Castellani».

Sergio Chiamparino aveva già sottolineato ragioni concrete di convergenza: «Ci sono alcuni punti programmatici, come il rinnovo delle periferie, i programmi per cercare di rendere più stabile il lavoro, il miglioramento della qualità ambientale di questa città, sui quali inviteremo gli elettori a riflettere per misurare la distanza o la vicinanza tra noi e loro. La continuità con l'amministrazione Castellani vuole segnalare i risultati raggiunti in questi anni di amministrazione. E evi-

dente che dovremo andare avanti e su questa strada si può ritrovare anche Rifondazione».

Nessuna anticipazione ha fatto Chiamparino a proposito della squadra. Un nome ce già ed è quello del vicesindaco, il popolare Marco Calgario. Chiamparino ha chiesto ancora qualche giorno di tempo: «I nomi che affiancheranno me e Marco nella squadra li renderemo noti a metà settimana. Li indicheremo anche con precisi incarichi amministrativi. Importante adesso è rendersi pienamente conto delle nostre possibilità. Tra i nostri elettori deve prevalere la voglia di rivincita».

A Torino insomma la storia di un ballottaggio chiuso da una differenza risicatissima si ripete: quattro anni fa Valentino Castellani, sindaco uscente, sconfisse sul filo di lana il candidato del Polo Raffaele Costa (che al primo turno si era imposto con il 43,32 per cento dei voti contro il 35,4 per cento del candidato ulivista).



MILANO Gabriele Albertini, come s'era capito fin dalle prime ore della sera di domenica, sarà ancora il sindaco di Milano. Ha vinto, senza dover ricorrere al ballottaggio, come era previsto ma con una percentuale inferiore (55,7 nelle proiezioni Abacus) a quella indicata dai sondaggi nei mesi della campagna elettorale. Insomma sarà successo, senza annichire però l'opposizione. Sandro Antoniazzi, il candidato del centro sinistra, è andato infatti dieci punti (29,5 ancora nelle proiezioni) oltre le indicazioni degli stessi sondaggi che lo accreditavano di un venti per cento di preferenze. Antoniazzi ha commentato l'esito, manifestando molta soddisfazione, confermando il proprio impegno come capo dell'opposizione a Palazzo Marino e indicando il primo obiettivo: il referendum antitraffico, che potrebbe svolgersi alla fine di giugno, referendum che mette a nudo le insostenibili condizioni della circolazione a Milano e il vuoto progettuale dell'amministrazione Albertini in materia di mobilità.